

BOLLETTINO PARROCCHIALE

Parrocchia di S. Margherita - Albese con Cassano (Como)

CALENDARIO PARROCCHIALE

ANNO 1989

SETTEMBRE

- 1 Primo venerdì del mese. S. Messa in onore del Sacro Cuore.
 - 6 S. Messa all'ospedale alle ore 16.
 - 8 Natività della Vergine Maria.
«C'è in Maria quello che l'angelo chiamò "pienezza di grazia" e da quella base così ampia partì per una coraggiosa e costante risposta alla domanda del Signore».
 - 12 Nome di Maria.
«Il nome di Maria evoca tutto il mistero di grazia che Dio ha compiuto in Lei. È un nome che infonde nel cuore serenità e fiducia».
 - 14 Esaltazione della Croce.
«Non sarai capace di seguire il Cristo nell'ultima tappa della pasqua di povertà: ha occupato l'ultimo posto in modo tale che nessuno glielo potrà togliere. Ma hai il dovere di contemplare instancabilmente questo annientamento di chi si è fatto schiavo per te».
 - 15 Beata Vergine Addolorata.
«La Madonna che segue Gesù fino al Calvario e sta ai piedi della croce, è il folgorante esempio di una nuova umanità. La più povera delle madri, la madre del più povero, ci ha fatto dono di quella ricchezza che vedo ancora splendere sui volti di tante nostre mamme, se riescono a portare in pace le più tremende ingiustizie che si abbattano sulla carne della loro carne» (Mazzolari).
 - 16 **Inizio delle Missioni.**
Secondo il calendario già pubblicato.
 - 25 **Dedicazione della chiesa parrocchiale.**
-

OTTOBRE

- 1 Chiusura delle S. Missioni e festa della Madonna del S. Rosario, nostra compatrona.
Alle ore 11 la S. Messa solenne.
Alle ore 15 il terzo segno per la processione con il Crocifisso.
 - 2 **SS. Angeli custodi.**
S. Messa per gli infanti alle ore 10 circa.
 - 3 S. Messa all'ospedale alle ore 16.
 - 6 Primo venerdì del mese. S. Messa in onore del Sacro Cuore.
 - 7 Festa liturgica della Madonna del Rosario.
*«Il Rosario che silenziosamente si intreccia nelle nostre giornate può fare quasi da tessuto connettivo tra le nostre azioni, arricchendole di grazia, di pace, di fiducia.
C'è la Madre con noi».*
 - 10 S. Messa all'asilo alle ore 17.
 - 15 Battesimi comunitari alle ore 14,30.
 - 18 S. Messa all'ospedale alle ore 16.
 - 22 **Giornata missionaria mondiale.**
 - 24 S. Messa all'asilo alle ore 17.
 - 29 Adunanza adulti di Azione Cattolica alle ore 15,30.
 - 31 "Ora di guardia" in onore della Madonna alle ore 15. La S. Messa sarà ritardata di mezz'ora.
-

Note di e per la vita parrocchiale

I mesi di luglio e agosto sono poveri di avvenimenti. La parrocchia segna un ritmo ordinario, senza sussulti. I parrocchiani si godono meritati giorni di riposo. Tuttavia lo spazio per pensare e riflettere non manca.

Necessita una sosta

Con le vacanze si desidero restaurare le energie del corpo. Dobbiamo cercare una sosta anche per risvegliare le energie derivanti dal nostro battesimo. Frequentemente dimentichiamo l'impegno assunto allora, accontentandoci di false evidenze. «Queste illusioni — scrive A.D. Sertillanges — nascono da un sentimento che esse sono destinate a nutrire: nell'uomo moderno regna una esaltazione dell'io umano, un orgoglio radicale, una disciplina essenziale che è la causa segreta dello smarrimento nel quale viviamo. Un orrore satanico di ciò che lo diminuisce, fosse pure in rapporto con l'infinito e l'eterno, ha respinto l'uomo lontano dai valori, da cui tutto prende norma; non si riconoscono più, perché limitano la nostre pretese e sembrano intralciare i nostri atti. Si vuole il campo libero; si vuole potersi approvare, ammirare, non sempre personalmente, ma più orgogliosamente ancora, se è possibile, esaltando la specie. «Guardate come siamo grandi!».

Da ciò alla ribellione e all'evidenza del proprio diritto; da ciò all'impazzimento delle pretese e alla sicurezza del loro giusto fondamento, non c'è un abisso. Si distolgono gli occhi dal nostro nulla: il mistero, la morte, l'eternità, l'ideale di perfezione morale, e soprattutto da Dio che ci vede, perché questo sguardo dall'alto ci misura e ci giudica. Dopo questo sembra chiaro che le leggi della vita ci appartengono, che possiamo disporne come tentiamo disporre della natura...

Ma questa è una pretesa folle. Gli spiriti potenti delle riunioni popolari e dei ritrovi notturni se la godono; si tenta perfino qua e là di stabilire "nuove civiltà" su questa base...

L'uomo, da solo, è un albero che produce legna, s'incespuglia, imputridisce e non dà né fiori, né semi. La linfa feconda viene da più in alto.

Teilhard de Chardin, nel "Fenomeno umano", afferma:

«Il pericolo maggiore che possa temere l'umanità non è una catastrofe che venga dal di fuori, non è la fame, né la peste... ma piuttosto quella malattia spirituale (la più terribile perché il più direttamente umano dei flagelli) che è la perdita del gusto di vivere».

Senza questo *gusto di vivere*, senza questo ardore dell'anima non c'è vita religiosa intensa, ma solo atonia e mediocrità.

È chiaro che occorre tanta buona volontà e, soprattutto, tanta umiltà per lasciarci giudicare dalla parola di Dio; il "tempo propizio" per risvegliare la nostra fede è vicino: sono le "missioni".

Basilea

Il Convegno delle chiese cristiane realizzato a Basilea, dal 15 al 21 maggio, fu veramente un grande avvenimento storico: non accadeva da quattrocento anni.

Il patriarca ortodosso Alexis, co-presidente dell'assemblea, alla chiusura parlò di un incontro "preparato" con il massimo impegno, non solo organizzativo, ma di "contenuto".

Il nostro cardinale, pure co-presidente, ha osservato che il primo obiettivo non era il rapporto ecumenico, ma i problemi che sfidano i cristiani nell'insieme. Eppure l'evidente clima di riavvicinamento tra le chiese europee, significa che la strada del dialogo e la collaborazione sulle istanze evangeliche, da incarnare nell'oggi è quella buona.

Quali, per il cardinale, le novità nate a Basilea? Per la prima volta una assemblea ecumenica era così numerosa e rappresentativa. (*I delegati ufficiali presenti alle votazioni finali furono 504, mentre le persone giunte spontaneamente dall'est e dall'ovest furono circa seimila*).

Il tema non era interecclesiale e disciplinare, ma pratico e sociale. Si è adottato un metodo democratico, con i criteri della votazione personale.

Era diffuso il timore di una babele incontrollabile di lingue e tradizioni, dell'emarginazione del dato religioso; di un indifferentismo dottrinale e morale; di rivoluzioni retoriche, di slogans generici. In realtà l'assemblea è stata fondata su una continua ed autentica preghiera, su una coinvolgente fraternità. Ci si sentiva in una grande famiglia ed il clima era di gioia.

L'attenzione a tutti i problemi era profonda, ogni discussione densa e serrata. La mediazione è stata accolta, fra idee diverse e a volte opposte. Tutte le tendenze erano presenti, ma si sono incontrate, si sono sentite complementari e in certo modo unite. Il futuro di Basilea è nei prossimi incontri (il primo sarà a Seul nel '90); nell'accoglimento dei temi e delle indicazioni delle singole Conferenze episcopali; nelle iniziative, spontanee e organizzate delle comunità locali.

L'Europa è nata da una radice cristiana, ha una vocazione cristiana. Da questo impulso, che non è soffocabile, nascerà il disarmo dei cuori, un impegno per la giustizia e per la pace. Solo i cristiani, in primo luogo europei, possono, per fede e tradizione, renderli visibili» (da *Avvenire* del 7-7-'89).

Basilea fu veramente un evento pentecostale.

Mi piace riportare una pagina di C.F. Weizsäcker ne "Il tempo stringe" scritto qualche anno fa.

«Verso la fine della seconda guerra mondiale ebbi, in una notte, tre sogni.

Il primo sogno era una immagine: "Inizio delle coordinate: una lacrima singola. Tutto intorno: un mare di lacrime.

Il secondo sogno mostrava gli orrori della guerra. Nel terzo sogno mi recai, nell'ultima ora della notte, dal margine superiore, nell'ampia e oscura conca in cui giaceva la mia città natale (*Kiel*) distrutta.

All'orizzonte, verso oriente, spuntava la prima luce del nuovo giorno. Io lo vedevo. Quelli giù nella valle non potevano ancora vederla».

Quando mi svegliai, capii che il sogno si riferiva non soltanto alla guerra che stava per finire, ma all'opera storica incompiuta, per la quale questa guerra era un monito.

Che senso ha tutto questo oggi?

Se le lacrime non si piangono al tempo giusto, non ci sarà nessun concilio di pace, ma il semplice sgomento. Le lacrime sono una grazia. Sono l'inizio della consolazione, che viene a noi quando abbiamo guardato negli occhi l'orrore.

Finché reprimiamo lo spavento, viviamo nello spasmo in cui le nostre azioni apparentemente ragionevoli e decise producono la sventura, che secon-

do le nostre previsioni avrebbero dovuto impedire. La lacrima rinuncia alla falsa speranza che noi siamo padroni del nostro destino. Apre alla speranza vigile in ciò che non è in nostro potere. E così rende liberi per una nuova azione. Vediamo allora la prima luce del nuovo giorno.

Il tempo è maturo».

Quanto sognava l'illustre scienziato lo vide realizzarsi a Basilea, dove fu uno dei relatori.

La patronale

Quest'anno la ricorrenza coincise con l'inizio della quarta edizione del "Palio".

Alla solenne eucaristia, delle ore 11, erano presenti i singoli rioni con il proprio gagliardetto. Il "Palio" era tenuto dal rappresentante del rione vincitore dell'ultima edizione.

Prima dell'omelia, beneaugurai per una contesa serena, dove l'agonismo deve essere guidato sempre dalla ragione, schermo ai sentimenti esasperati. È un momento per una reciproca ed approfondita conoscenza, perché il più delle volte siamo capaci di essere una "massa", ma non una comunità.

Il celebrante appiccando, all'inizio della messa, il fuoco al "pallone", accompagna il gesto con le parole: «Sic transit gloria mundi». (Così passa la gloria del mondo). Lo ricordai reintrando nella sacrestia.

Dopo questo richiamo, cosa ci insegna S. Margherita, la "grande martire" del IV secolo, nata ad Antiochia di Pisidia. La risposta è chiara: la vita cristiana non è un compromesso.

Il martirio nella spiritualità dei primi secoli della Chiesa era un segno di gratitudine a Dio per i benefici ricevuti. Origene nella "Esortazione al martirio" opera questo avvicinamento. La prospettiva è aspra, ma è certo che l'edonismo e il permissivismo del nostro tempo non si addicono al cristiano.

La comunione sulla mano

Quando introdussi, molti anni or sono, l'uso di mettere la particola sulla mano, ricevetti telefonate come questa: «Sa bene quello che fa?» ecc.

Mi sembrava più significativo ed espressivo il segno e, quanto al sapere, conoscevo che tale prassi era stata seguita in tutte le chiese durante il primo millennio. Nelle chiese di Occidente durò almeno fino al secolo X, mentre per l'Oriente resta in vigore ancora oggi.

Dal punto di vista teologico e misterico, ancora oggi, il passo più descrittivo dell'uso è contenuto nella "Seconda Omelia sulla Messa" di Teodoro di Mopsuestia (+ 428).

«Allora — dice — ciascuno di noi si avvicina, con lo sguardo abbassato e le due mani stese. Lo sguardo abbassato assolve come un debito di convenienza attraverso l'adorazione ed è come una professione di fede, perché riceve il corpo del Re, di colui che diventa il Signore di tutti attraverso l'unione con la natura divina ed è ugualmente adorato come Signore di tutta la creazione. E attraverso il fatto che le due mani sono ugualmente stese, si riconosce veramente la grandezza di quello che si va a ricevere. E la mano destra che si protende per ricevere l'oblazione, ma sotto di lei si pone la sinistra, e attraverso questo si rivela un grande rispetto; se la destra è protesa e ha un rango più elevato è perché riceve il corpo regale, mentre l'altra supporta e conduce la sua sorella e compagna, non intendendo offensivo aver un luo-

go da "servitrice" di colei che le è pari in dignità, a causa del corpo regale, portato da lei».

Oggi la *Conferenza Episcopale italiana* ha deciso ed afferma:

«Una consultazione dei vescovi italiani, fatta una decina di anni fa, sfiora ma non raggiunge i due terzi dei voti favorevoli. Sebbene una disposizione vaticana conceda alle Conferenze Episcopali con più di cento membri di decidere con la maggioranza di 50 + 1, si ritiene opportuno di rimandare la decisione per la Chiesa italiana. Questa è stata presa dalla Assemblea della CEI nel maggio 1989. In una "Istruzione sulla comunione eucaristica" si legge:

«Accanto all'uso della comunione sulla lingua, la Chiesa permette di dare l'eucarestia deponendola sulle mani dei fedeli protese entrambe verso il ministro, ad accogliere con riverenza e rispetto il Corpo di Cristo. I fedeli sono liberi di scegliere tra i due modi ammessi. Chi riceverà sulle mani la metterà in bocca davanti al ministro o appena spostandosi di lato per consentire al fedele che segue di avanzare».

Modalità della comunione.

a) Rispetto e devozione

«Una delle ragioni che hanno portato a sostituire la comunione nella mano con quella in bocca è stato anche il timore per la possibile mancanza di rispetto e per una eventuale profanazione dell'ostia, che poteva essere asportata dalla chiesa...

Evitati i pericoli di profanazione, rimane la ricerca dei modi personali più idonei per esprimere gli atteggiamenti di fede e di adorazione con i quali ci si deve accostare a questo sacramento.

Dice il documento della CEI:

«La Chiesa ha sempre riservato grande attenzione e riverenza all'eucaristia, anche nel modo di avvicinarsi alla mensa e ricevere la comunione. Particolarmente appropriato appare oggi l'uso di accedere processionalmente all'altare ricevendo in piedi, con gesto di riverenza, le specie eucaristiche, professando con l'amen la fede nella presenza di Cristo».

L'amen, pronunciato in risposta alle parole del ministro: «Il Corpo di Cristo» è il segno più eloquente della consapevolezza che il fedele ha di ciò che va a ricevere. Vuol dire: «È proprio così». È come se dicesse: «Io accolgo e me ne nutro perché il Corpo di Cristo mi trasformi in lui». Esprime il desiderio di diventare membro vivo e responsabile del Corpo di Cristo che è la Chiesa.

Questo "amen" suggerisce l'espressione personale più confacente della venerazione e della devozione... La mano assume la posizione di chi ha ricevuto un dono prezioso. Il gesto di portare alla bocca deve esprimere la convinzione di compiere un atto importante per la propria vita di fede. Il ritorno al posto deve avvenire mantenendo il raccoglimento, che poi si continua per personalizzare quel dialogo con il Signore che avviene lungo tutta la messa. Se l'assemblea canta, la partecipazione al canto è già modo di raccoglimento e di preghiera.

b) La questione dei frammenti.

Un altro motivo che ha portato alla eliminazione della comunione nella mano è stato il timore che frammenti del pane eucaristico potessero cadere in terra. Si usava infatti il pane comune che facilmente si sbriciolava. Ora le particole... sono con-

fezionate in forma compatta, per cui la questione non si pone in modo urgente.

Convien tuttavia precisare bene la posizione teologica nei confronti di tale problema, perchè sembra essere uno degli argomenti per evitare la comunione nella mano. Bisogna ricordare che il pane consacrato è il Corpo di Cristo. Quel "è" indica identità ma a modo sacramentale, cioè sino a che vi è il segno del pane che si spezza. Se il pane è polverizzato, esso non sussiste più come segno indicante il Corpo di Cristo, e perciò viene meno ogni apprensione circa una possibile profanazione. Non si deve essere trascurati, dato che la raccolta di eventuali frammenti nella pisside o nella mano fa parte del rispetto di cui si è parlato, ma si debbono mettere da parte inutili scrupoli e ansietà» (da "Inserto redazionale" della "Rivista di Pastorale Liturgica" n. 156 (settembre-ottobre) 5/1989).

La scuola materna

Da alcuni anni il problema della copertura dell'edificio veniva posto in evidenza. Non che fosse così disastrosa da costituire un pericolo, ma denunciava l'età.

Dopo aver soppesato varie soluzioni, il Consiglio si decise per il rifacimento totale. Un rappezzo avrebbe, dopo pochi anni, ripresentato i medesimi interrogativi.

La spesa si aggira sui cinquanta milioni. Preciso. La scuola è una IPAB a gestione autonoma, quindi non è del Comune o della Parrocchia. Il parroco, da troppo tempo, è presidente non per meriti personali, ma perchè ebbe il coraggio di accettare anche i debiti dell'asilo. Ora l'Amministrazione è sana e può fare certe operazioni con tranquillità. Mi sembra giusto, tuttavia, segnalare l'interessamento del Sig. Lino Galli, assessore al Bilancio, e il Sig. Frigerio Enzo, membro eletto dal Comune per il Consiglio di Amministrazione. Lo scorso anno vennero da me facendomi conoscere la possibilità di un contributo da parte della Regione. La domanda ed i documenti relativi dovevano essere approntati dal Comune. Li invitai a farsi carico dell'impegno e il risultato è più che notevole. Il 2 di giugno '89 ricevetti, dalla Regione Lombardia, la seguente comunicazione.

«Molto reverendo don Giussani,

ho il piacere di renderle noto, con la presente, che il Consiglio Regionale della Lombardia ha approvato, in questi giorni, il piano di riparto che prevede l'assegnazione di un contributo di L. 20.000.000. = (ventimilioni) per la sistemazione tetto e opere da lattoniere della Scuola Materna che Lei presiede.

Tale assegnazione rientra nell'ambito degli interventi regionali — per l'esercizio 1988 — per le finalità di cui all'art. 3 della L.R. 6/6/1980 n. 70 e più precisamente: "Norme sugli interventi regionali per la realizzazione di opere di edilizia scolastica". Lieto della circostanza che mi consente esternarle i sensi della mia devozione.

Felice Bernasconi

Un grazie di cuore è il minimo segno di riconoscenza a chi procurò questo intervento.

La capacità di non vedere soltanto settorialmente il proprio impegno sociale, porta a forme di collaborazione molto efficaci.

Alla Madonna del "Balabi"

Il pellegrinaggio, attraverso le nostre valli, a que-

sta Madonna si fa tradizione. Il pomeriggio della domenica 3 settembre ci reheremo per pregare. Metteremo il nostro risveglio religioso in vista delle imminenti "Missioni" sotto la sua protezione. «Maria — dice giustamente A. Donghi — associata in modo particolare a Gesù, continua ad essere solidale con l'umanità e ad intercedere in nostro favore. La sua mediazione è una partecipazione di quella unica e totale di Cristo.

Noi uomini facilmente ci sentiamo soli nei nostri problemi, perchè non ci sentiamo capiti e ci dibattiamo in situazioni da cui non si riesce a trovare una via d'uscita.

La presenza di Maria nel mistero della salvezza ci aiuta a non sentirci mai in stato di solitudine. Pur essendo nel cammino e nel travaglio storico, noi siamo sempre presso il Padre, perchè Cristo vero uomo è presso il Padre e intercede per noi; così, in misura diversa, la Madonna, i santi, i nostri morti. E perchè noi siamo solidali con loro, siamo già presso il Padre. Sostenuti da queste certezze di fede, non dovremmo più sentirci soli, anzi, le nostre solitudini umane dovrebbero essere occasione per vivere più intensamente la comunione tra la storia e l'eternità».

+ + + Ed ora a tutti il mio cordiale saluto

il vostro parroco

DAL «GRUPPO MISSIONARIO»

Un riconoscimento

Guiglio, 10 maggio 1989

Il Comitato della "Caritas" di Guiglio, per mezzo del suo Presidente è felice di comunicare che i doni fatti alle Suore di Guiglio furono messi a sua disposizione per continuare la sua azione caritativa. Inoltre, con questa lettera, vi rivolge i migliori ringraziamenti ed esprime la sua grande riconoscenza nei vostri confronti.

Possa Dio darci ancora coraggio e forza per essere suoi degni messaggeri, cioè uomini e donne di buona volontà; pronti a comprendere, servire ed amare.

Affettuosamente

Il Presidente
Tohoua Bi Bielo

Un ringraziamento

Gera Lario il 20 giugno 1989

Rev.mo don Giussani,

sono un sottufficiale della Guardia di Finanza in servizio presso la Brigata Colico. Collaboro con don Luigi Bianchi nell'ambito dei servizi della parrocchia di Gera Lario dove risiedo.

Da qualche tempo assieme ad un collega, Pirruccio Paolo, autore dell'articolo sui problemi di alcune famiglie Marocchine della zona, pubblicato tempo addietro sul settimanale Diocesano, ci occupiamo appunto di queste persone che vivono in condizioni disumane.

Con l'aiuto del Signore siamo riusciti ad alleviare le loro sofferenze trovando un posto di lavoro a qualche capo famiglia, una casa accogliente e così via.

Proprio in questi ultimi giorni uno di loro dall'età di circa 28 anni è stato dimesso dall'Ospedale di Sondalo dove si trovava ricoverato da oltre due anni. Era stato investito da un'autovettura mentre

percorreva a piedi un tratto di strada in un paese della Valtellina e per tre mesi era rimasto in coma profondo.

Le sue condizioni di salute sono rimaste alquanto precarie, cammina molto lentamente e parla con fatica. Inoltre abbiamo scoperto che dormiva in un fienile e viveva di elemosina.

Lo scorso sabato l'abbiamo fatto ospitare dalla Comunità Tossicodipendenti "Il Gabbiano" di Olgiasca del Comune di Colico il cui direttore padre Attilio l'ha accolto con molta carità cristiana.

Ed è a lui che abbiamo consegnato la somma di danaro che providenzialmente ci è giunta dal Gruppo missionario Albesino, in segno di solidarietà.

Che il Signore benedica questo meraviglioso gesto di generosità e con la speranza di poterla ringraziare ancora una volta di presenza, cordialmente la saluto.

Tanti cari saluti anche da parte di don Luigi Bianchi e del mio collega Paolo Pirruccio.

Scaramuzzino Santo

A nome del gruppo di preghiera della nostra comunità ringraziando assicuriamo un particolare ricordo

obb. don Luigi Bianchi
parroco di Gera Lario

Dall'Amazzonia

Amazzonia 1989

Cari amici,

non si è ancora spento nella memoria il ricordo del Natale passato nella miseria di Calcutta ed eccomi di nuovo, come in passato, in Amazzonia, per servire i lebbrosi di Marituba (circa 1500), i baraccati della "favela" (circa 35.000) e i "caboclos" (contadini) dell'Isola di Marajò, sulla foce del Rio delle Amazzoni.

L'isola è raggiungibile, in questo periodo di piogge scroscianti, solo con un battello che impiega diciotto ore per arrivarci, se ci arriva: sì, perchè questo battello parte solo una volta alla settimana, per cui è sempre straboccante di passeggeri, col rischio di capovolgersi nei tratti di "maresia", in cui le acque del fiume si scontrano con le onde dell'oceano e, complice la luna, non danno mai quel minimo di prevedibilità perchè il timoniere possa regolarsi sulla rotta da seguire.

Quando non è la maresia, il problema è il letto del fiume, che in questo tratto finale del suo percorso è largo ben trecento chilometri e funge da deposito di tonnellate di detriti che modificano continuamente il fondale: così, è del tutto "normale" che il battello resti incagliato là dove 15 giorni prima era passato agevolmente. Bisogna attendere molte ore che arrivi l'alta marea a sbloccare la situazione... Quest'anno, però, ci sono due nuovi elementi che polarizzano la mia attenzione: gli Indios e la foresta Amazzonica.

Questi "custodi della terra", che vivono in perfetta sintonia con la natura, quasi in simbiosi, sono ormai da tempo al centro dell'attenzione internazionale.

In tutti questi mesi, molto è stato detto sia sul rischio di estinzione degli Indios, sia sulla distruzione del "continente verde". Che fare?

La soluzione più sensata mi sembra quella di studiare e farvi conoscere l'arte e la scienza di questa minoranza etnica che non finisce mai di stupire.

Per realizzare questo progetto, sto preparando una spedizione nella regione dello Xingù, presso alcune tribù, famose per la varietà dei disegni (ognuno con un suo significato) con cui ricoprono interamente il corpo umano, che, per loro, è come una... tela su cui sbizzarrirsi con i colori naturali ricavati dal frutto di jenipapo (nero) e di urucum (rosso).

Oltre all'aspetto estetico, vedrò di studiare e apprendere da loro l'uso delle piante medicinali, che qui, nella foresta pare arrivino fino a 1.500!

La spedizione, naturalmente, non ha solo un fine di ricerca. Queste tribù sono ormai quasi in estinzione: alcune non arrivano neanche a cento componenti!

È chiaro, quindi, che bisognerà fare uno sforzo per "adottare" simbolicamente questa minoranza etnica, evitando però forme di assistenzialismo che creerebbero solo dipendenza.

L'esperienza acquisita in tutti questi anni di servizio a favore degli ultimi e, soprattutto, la Provvidenza, che si mostra di continuo in modo incredibilmente vario, aiuteranno sicuramente a sciogliere questa ennesima matassa che si è presentata sul mio cammino.

Aldo Lo Curto

PREGHIAMO INSIEME

Mese di settembre

Nella seconda quindicina di questo mese si svolgeranno in parrocchia **"le missioni"**.

Le abbiamo preparate con la preghiera e il sacrificio perchè la Parola di Dio, che verrà proclamata in modo straordinario, giunga a tutti come "dono di grazia".

Ravviviamo la fede, rafforziamo la volontà perchè la predicazione trovi in noi terreno fertile.

Preghiamo:

"O Signore Gesù, dona lo Spirito Santo ai Reverendi Padri predicatori, a noi dona la forza di ascoltare con umiltà la tua Parola. Aiutaci a scegliere il tuo vangelo senza accomodamenti, ad essere autentici nei pensieri e nei fatti, ad essere costruttori di unità in famiglia e nella società.

Illuminaci a scoprire la tua volontà. aiutaci ad essere sempre fedeli e a testimoniare il tuo vangelo con la fede e con le opere. Amen».

Mese di ottobre

È iniziato da poco il nuovo anno scolastico. Conosciamo tutti l'importanza di una scuola che educi e favorisca lo sviluppo integrale della personalità dell'alunno.

La nostra preghiera sarà rivolta al Signore per gli studenti di ogni ordine e grado e per i loro insegnanti.

"O Signore concedi la tua sapienza agli insegnanti, perchè nella scuola promuovano la formazione integrale della personalità dei nostri giovani.

La loro opera educativa li renda uomini liberi, consapevoli delle loro responsabilità, capaci di realizzarsi pienamente nel servizio verso gli altri, aperti al dialogo con tutti, pronti a costruire una nuova convivenza umana.

Si instauri tra la scuola, la famiglia e la comunità cristiana uno spirito di collaborazione attivo, che li aiuti a conseguire la loro maturità. Amen».

ANAGRAFE

LUGLIO

Battesimi

Molteni Marco di Giordano e Passamonti Cristina
Citterio Kirby di Serafino e Chiele Liliana

Matrimoni

Valsecchi Gianluca con Lazzaro Rosalba
Ratti Michele con Colombo Tiziana
Benedetto Antonio con Monteleone Daniela
Di Maio Ivano con Mauri Lucilla

Morti

Mese di giugno

Sasinisi Carlo di anni 78
Fara Lidia di anni 46

Mese di luglio

Frigerio suor Antonina di anni 85
Merati Augusta di anni 93
Torchio Angela di anni 77

AGOSTO

Matrimoni

Frigerio Fabrizio con Colombo M. Daniela

Morti

Frigerio Aristide di anni 73
Ciceri Battista di anni 65
Tettamanti Clementina Giovanna di anni 97
Poletti Luigi di anni 80

OFFERTE

Chiesa: la moglie in memoria di Bedetti Guido 50.000; in occasione battesimo nn. 300.000, nn. 50.000; alpini 300.000; i compagni di leva in memoria di Frigerio Aristide 132.000; nn. 100.000; i familiari del defunto Ciceri Battista 300.000.

Asilo

I familiari del defunto Ciceri Battista 200.000.

Oratorio

Gli alpini 200.000; i familiari del defunto Ciceri Battista in sua memoria 200.000.

Ospedale

I familiari del defunto Ciceri Battista in sua memoria 200.000.

Ringraziamenti

I familiari del defunto Ciceri Battista ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.

Missione 1989

Per chi?

«Gesù riunì i dodici discepoli e li mandò ad annunciare il Regno di Dio e a guarire i malati... Essi partirono e passavano di villaggio in villaggio annunciando dovunque il messaggio del Vangelo ed insegnando agli uomini ad obbedire a tutto ciò che Gesù aveva loro comandato». (dal Vangelo di Luca).

Ancora oggi il Signore continua a mandare (Missione significa appunto questo) i suoi discepoli ai fratelli perchè tutti si convertano a Lui e si formi in tutto il mondo una sola famiglia: la famiglia di Dio.

Perchè?

La missione è un'occasione per tutti i credenti di confermare la propria scelta di vita per e con Dio, e per coloro che sono nel dubbio diventa un dolce e rispettoso invito a farne l'esperienza.

Non porre alcun limite all'azione dirompente di Dio, Egli sta alla porta del tuo cuore e del tuo spirito; bussa ed attende una risposta perchè ti ama e vuole il bene di tutta la tua persona. **Pensaci!**

Cos'è la Missione

Missione è un regalo che Dio fa alla nostra comunità: il regalo di poterlo incontrare attraverso le esperienze personali dei Missionari, ed attraverso le opportunità di incontro che ci vengono offerte.

Sta a noi accettare un regalo così grande e TROVARE IL TEMPO per affrontare un'esperienza unica.

A tutti gli indecisi: ne varrà la pena?

Non dare per scontato che la Missione sia qualcosa che esula dai tuoi interessi, prima prova!

Prova ad impegnarti, almeno per i primi giorni, in modo di essere poi realmente in grado di valutare se questa sia o meno una esperienza valida per tutta la vita.

Decidere di lasciare stare prima ancora di aver provato può essere una cosa molto pericolosa: rischi di sprecare una grande occasione.

Fermati a pensare... Vieni alla Missione

Correre senza posa, affannarsi, una smania inesauribile ci spinge.

È come se cercassimo qualcosa o se tentassimo di evitare un colloquio "totale e chiaro" con qualcuno.

Il nostro affrettato e agitato "andare" ci ingolfa sempre più in un illogico meccanismo senza uscita.

Attutisce per un attimo la profonda esigenza che ci tormenta, sposta il problema sempre più avanti, sempre più in là nel tempo, ma non lo risolve.

Eppure verremo al definitivo colloquio; ma avremo ancora fiato per parlare? Avremo ancora fiato per riprendere la Via con lena e con chiarezza?

Certo, tu mi dici che fai tutto questo per vivere meglio, per la felicità... Ma che è il vivere meglio? Forse questa ansimante corsa in un breve palpitio di anni? In uno sfiorire ineluttabile di primavera?

È questo? Ti basta veramente? Guardati dentro con coraggio.

Forse no... Non basta; e perciò si cerca più in là, più avanti, per trovare una sistemazione che spenga questa ansia, questa intima incertezza, questo non so che... che non lascia tranquilli, senza pensieri.

Correndo, non troverai mai nulla: FERMATI, PENSA, RIFLETTI!

Tu hai bisogno di qualcosa che renda eterno il tuo desiderio di amore, la tua speranza nella vita, il tuo gruzzolo di affetti, le tue gioie.

Solo l'Eterno può toglierti la paura della fine; solo la Fede può dare un senso alle tue ansie, alle tue angosce.

FERMATI UN PO' A PENSARE, VIENI ALLA MISSIONE...

Signore ho il tempo

*Sono uscito, o Signore,
fuori la gente usciva.
Andavano,
venivano,
camminavano,
correvano.
Arrivederci, Signore,
scusi non ho il tempo.
Ripasserò,
non posso attendere,
non ho tempo
avrei voluto aiutarlo,
ma non ho il tempo
non posso riflettere,
leggere,
non ho il tempo,
vorrei pregare,
ma non ho il tempo.
Tu comprendi, o Signore,
non hanno il tempo.
Così gli uomini corrono
tutti dietro al tempo.
Passano sulla terra correndo,
frettolosi,
sovraccarichi,
impetuosi,
avventati
e non arrivano mai a tutto,
manca loro il tempo,*

I Missionari: chi sono

*Signore,
Tu hai fatto
un errore di calcolo:
le ore sono troppo brevi,
i giorni sono troppo brevi,
le vite sono troppo brevi.
Tu che sei fuori del tempo
sorridi, o Signore,
perché tu sai quello che fai.
Signore ho tempo.
Tutto il tempo che Tu mi dai.
Gli anni della mia vita,
le giornate dei miei anni,
le ore delle mie giornate:
son tutti miei.
A me spetta riempirli,
con calma, fino all'orlo,
per offrirteli,
in modo che
della loro acqua insipida
tu faccia un vino generoso
come facesti un tempo a Cana
per le nozze umane.
Ti chiedo, questa sera,
o Signore
di fare, con coscienza,
nel tempo che tu mi dai
quello che tu vuoi
che io faccia.*

Preghiere

*Signore, per mezzo di Maria
tua e mia Madre,
fa che io possa modificare in me
ciò che si può cambiare,
e che accetti con pazienza
ciò che non si può mutare.
Capisco.
Non sei Tu che devi ascoltarmi,
sono io che dovrò esaudire
le Tue richieste
e realizzare i tuoi piani.*

Se tu sapessi il dono di Dio...

*Tempo di grazia è la Missione:
cioè dono che Dio fa
alla nostra comunità,
a ciascuno di noi.
Tempo da non sciupare,
da non lasciar passare invano;
perché Dio è generoso nei Suoi doni,
di fronte a Lui
dovremo rendere conto
di come li abbiamo saputi utilizzare!*

I Missionari che verranno nella nostra comunità per la predicazione della Missione appartengono alla Congregazione della Missione fondata più di trecento anni fa da S. Vincenzo de Paoli con lo scopo di portare a tutti il messaggio del Vangelo. Vincenzo de Paoli nasce nel 1581 nei pressi di Dax (Francia) da una famiglia povera. Diventa sacerdote a soli diciannove anni. All'inizio è preso dalla voglia di fare carriera; ma nel 1617 due avvenimenti sconvolgono il «suo progetto» molto umano e lo conducono a scoprire il «vero progetto di Dio» sulla sua vita. Il 25 gennaio 1617 a Folleville egli prende coscienza dell'abbandono spirituale della «povera gente dei campi» e decide di consacrarsi alla Evangelizzazione dei poveri. Alcuni anni più tardi darà vita a una congregazione di sacerdoti e di laici per le Missioni al popolo. Nello stesso anno, a Chatillon-les-Dombes, dove è parroco, tocca con mano la miseria materiale e comprende che l'evangelizzazione deve essere accompagnata da un'azione energica e organizzata contro la povertà. Nascerà da qui l'idea di gruppi di Volontari per la carità e di una Congregazione di Suore — le Figlie della Carità — dedite completamente al servizio dei poveri. Così fino al 27 settembre 1660, giorno della sua morte, Vincenzo consacra la sua vita all'evangelizzazione e promozione umana di tutti i poveri. La sua opera supera presto anche i confini della Francia per estendersi all'Europa, al nord Africa fino al lontano Madagascar. La Congregazione della Missione ha come scopo: «Evangelizzare i poveri». Vincenzo precisa: «fare conoscere Dio ai poveri, annunciare loro Gesù Cristo, dire loro che il regno dei Cieli è vicino e che è per i poveri». La sua attività è soprattutto la predicazione delle Missioni (di qui deriva il suo nome). Ma per mantenere e sviluppare i frutti delle Missioni Vincenzo si rese conto della necessità di preti preparati ad animare la comunità cristiana, per cui impegnò i Missionari anche nella formazione degli aspiranti al sacerdozio, nei Seminari. Alcuni Missionari vennero inviati anche in Africa settentrionale e, nel 1648, fino nel Madagascar. Le Missioni estere diventarono un'attività privilegiata della Congregazione. Sospinti dallo stesso spirito che animò S. Vincenzo a dedicare la sua vita ai fratelli, i Missionari verranno in mezzo a noi con atteggiamento di servizio, desiderosi di nient'altro che di poter annunciare la Parola di Dio con semplicità, sicuri che non è la loro parola umana che conta, ma che sarà Dio a operare meraviglie nella nostra parrocchia attraverso la loro opera.

MISSIONE DI ALBESE CON CASSANO

16 settembre — 1° ottobre 1989



Missione 1989

Per chi?

«Gesù riunì i dodici discepoli e li mandò ad annunciare il Regno di Dio e a guarire i malati... Essi partirono e passavano di villaggio in villaggio annunciando dovunque il messaggio del Vangelo ed insegnando agli uomini ad obbedire a tutto ciò che Gesù aveva loro comandato». (dal Vangelo di Luca).

Ancora oggi il Signore continua a mandare (Missione significa appunto questo) i suoi discepoli ai fratelli perchè tutti si convertano a Lui e si formi in tutto il mondo una sola famiglia: la famiglia di Dio.

Perchè?

La missione è un'occasione per tutti i credenti di confermare la propria scelta di vita per e con Dio, e per coloro che sono nel dubbio diventa un dolce e rispettoso invito a farne l'esperienza.

Non porre alcun limite all'azione dirompente di Dio, Egli sta alla porta del tuo cuore e del tuo spirito; bussava ed attende una risposta perchè ti ama e vuole il bene di tutta la tua persona. **Pensaci!**

Cos'è la Missione

Missione è un regalo che Dio fa alla nostra comunità: il regalo di poterlo incontrare attraverso le esperienze personali dei Missionari, ed attraverso le opportunità di incontro che ci vengono offerte.

Sta a noi accettare un regalo così grande e TROVARE IL TEMPO per affrontare un'esperienza unica.

A tutti gli indecisi: ne varrà la pena?

Non dare per scontato che la Missione sia qualcosa che esula dai tuoi interessi, prima prova!

Prova ad impegnarti, almeno per i primi giorni, in modo di essere poi realmente in grado di valutare se questa sia o meno una esperienza valida per tutta la vita.

Decidere di lasciare stare prima ancora di aver provato può essere una cosa molto pericolosa: rischi di sprecare una grande occasione.

Fermati a pensare... Vieni alla Missione

Correre senza posa, affannarsi, una smania inesauribile ci spinge.

È come se cercassimo qualcosa o se tentassimo di evitare un colloquio "totale e chiaro" con qualcuno.

Il nostro affrettato e agitato "andare" ci ingolfava sempre più in un illogico meccanismo senza uscita.

Attutisce per un attimo la profonda esigenza che ci tormenta, sposta il problema sempre più avanti, sempre più in là nel tempo, ma non lo risolve.

Eppure verremo al definitivo colloquio; ma avremo ancora fiato per parlare? Avremo ancora fiato per riprendere la Via con lena e con chiarezza?

Certo, tu mi dici che fai tutto questo per vivere meglio, per la felicità... Ma che è il vivere meglio? Forse questa ansimante corsa in un breve palpito di anni? In uno sfiorire ineluttabile di primavera?

È questo? Ti basta veramente? Guardati dentro con coraggio.

Forse no... Non basta; e perciò si cerca più in là, più avanti, per trovare una sistemazione che spenga questa ansia, questa intima incertezza, questo non so che... che non lascia tranquilli, senza pensieri.

Correndo, non troverai mai nulla: **FERMATI, PENSA, RIFLETTI!**

Tu hai bisogno di qualcosa che renda eterno il tuo desiderio di amore, la tua speranza nella vita, il tuo gruzzolo di affetti, le tue gioie.

Solo l'Eterno può toglierti la paura della fine; solo la Fede può dare un senso alle tue ansie, alle tue angosce.

FERMATI UN PO' A PENSARE, VIENI ALLA MISSIONE...

Signore ho il tempo

*Sono uscito, o Signore,
fuori la gente usciva.
Andavano,
venivano,
camminavano,
correvano.
Arrivederci, Signore,
scusi non ho il tempo.
Ripasserò,
non posso attendere,
non ho tempo
avrei voluto aiutarlo,
ma non ho il tempo
non posso riflettere,
leggere,
non ho il tempo,
vorrei pregare,
ma non ho il tempo.
Tu comprendi, o Signore,
non hanno il tempo.
Così gli uomini corrono
tutti dietro al tempo.
Passano sulla terra correndo,
frettolosi,
sovraccarichi,
impetuosi,
avventati
e non arrivano mai a tutto,
manca loro il tempo,*

I Missionari: chi sono

*Signore,
Tu hai fatto
un errore di calcolo:
le ore sono troppo brevi,
i giorni sono troppo brevi,
le vite sono troppo brevi.
Tu che sei fuori del tempo
sorridi, o Signore,
perché tu sai quello che fai.
Signore ho tempo.
Tutto il tempo che Tu mi dai.
Gli anni della mia vita,
le giornate dei miei anni,
le ore delle mie giornate:
son tutti miei.
A me spetta riempirli,
con calma, fino all'orlo,
per offrirteli,
in modo che
della loro acqua insipida
tu faccia un vino generoso
come facesti un tempo a Cana
per le nozze umane.
Ti chiedo, questa sera,
o Signore
di fare, con coscienza,
nel tempo che tu mi dai
quello che tu vuoi
che io faccia.*

Preghiere

*Signore, per mezzo di Maria
tua e mia Madre,
fa che io possa modificare in me
ciò che si può cambiare,
e che accetti con pazienza
ciò che non si può mutare.
Capisco.
Non sei Tu che devi ascoltarmi,
sono io che dovrò esaudire
le Tue richieste
e realizzare i tuoi piani.*

Se tu sapessi il dono di Dio...

*Tempo di grazia è la Missione:
cioè dono che Dio fa
alla nostra comunità,
a ciascuno di noi.
Tempo da non sciupare,
da non lasciar passare invano;
perché Dio è generoso nei Suoi doni,
di fronte a Lui
dovremo rendere conto
di come li abbiamo saputi utilizzare!*

I Missionari che verranno nella nostra comunità per la predicazione della Missione appartengono alla Congregazione della Missione fondata più di trecento anni fa da S. Vincenzo de Paoli con lo scopo di portare a tutti il messaggio del Vangelo. Vincenzo de Paoli nasce nel 1581 nei pressi di Dax (Francia) da una famiglia povera. Diventa sacerdote a soli diciannove anni. All'inizio è preso dalla voglia di fare carriera; ma nel 1617 due avvenimenti sconvolgono il «suo progetto» molto umano e lo conducono a scoprire il «vero progetto di Dio» sulla sua vita.

Il 25 gennaio 1617 a Folleville egli prende coscienza dell'abbandono spirituale della «povera gente dei campi» e decide di consacrarsi alla Evangelizzazione dei poveri. Alcuni anni più tardi darà vita a una congregazione di sacerdoti e di laici per le Missioni al popolo.

Nello stesso anno, a Chatillon-les-Dombes, dove è parroco, tocca con mano la miseria materiale e comprende che l'evangelizzazione deve essere accompagnata da un'azione energica e organizzata contro la povertà. Nascerà da qui l'idea di gruppi di Volontari per la carità e di una Congregazione di Suore — le Figlie della Carità — dedite completamente al servizio dei poveri.

Così fino al 27 settembre 1660, giorno della sua morte, Vincenzo consacra la sua vita all'evangelizzazione e promozione umana di tutti i poveri. La sua opera supera presto anche i confini della Francia per estendersi all'Europa, al nord Africa fino al lontano Madagascar.

La Congregazione della Missione ha come scopo: «Evangelizzare i poveri». Vincenzo precisa: «fare conoscere Dio ai poveri, annunciare loro Gesù Cristo, dire loro che il regno dei Cieli è vicino e che è per i poveri».

La sua attività è soprattutto la predicazione delle Missioni (di qui deriva il suo nome). Ma per mantenere e sviluppare i frutti delle Missioni Vincenzo si rese conto della necessità di preti preparati ad animare la comunità cristiana, per cui impegnò i Missionari anche nella formazione degli aspiranti al sacerdozio, nei Seminari.

Alcuni Missionari vennero inviati anche in Africa settentrionale e, nel 1648, fino nel Madagascar. Le Missioni estere divennero un'attività privilegiata della Congregazione.

Sospinti dallo stesso spirito che animò S. Vincenzo a dedicare la sua vita ai fratelli, i Missionari verranno in mezzo a noi con atteggiamento di servizio, desiderosi di nient'altro che di poter annunciare la Parola di Dio con semplicità, sicuri che non è la loro parola umana che conta, ma che sarà Dio a operare meraviglie nella nostra parrocchia attraverso la loro opera.

16 settembre — 1° ottobre 1989

Sabato 16 settembre - ore 20

Concelebrazione di inizio missione

Domenica 17 settembre

S. Messe ai soliti orari

A tutte le S. Messe parleranno Padri Missionari

Nei giorni feriali da lunedì 18 sett.

- | | |
|-----------|--|
| ore 8.00 | Preghiera con i bambini delle scuole elementari
(in chiesa) |
| ore 9.00 | S. Messa con meditazione (aperta a tutti) |
| ore 15.00 | Da lunedì 18 a venerdì 22: conferenze per le donne
sui temi della vita in famiglia (in chiesa) |
| | Lunedì 25 e martedì 26: due incontri di preghiera e di
riflessione per la terza età (in chiesa) |
| ore 15.00 | Incontro per gli alunni delle scuole elementari
(nel salone) |
| ore 16.30 | Incontri per gli alunni delle scuole medie
I media in oratorio
II e III media nel salone |
| ore 20.30 | Celebrazione principale della giornata
dialogo per tutti |

I giovani oltre i 18 anni ed i giovanissimi (14 - 17 anni) sono invitati al dialogo delle ore 20.30 - Seguiranno due incontri speciali per loro: per i giovani presso il salone parrocchiale e per i giovanissimi presso l'oratorio.

Vi saranno anche alcuni incontri speciali per gli uomini sui temi della vita in famiglia che saranno annunciati direttamente dai Missionari

In via eccezionale, a causa degli orari della Missione, viene sospesa la S. Messa prefestiva delle ore 20.00 di sabato 23 settembre.



MADONNA DELLA NEVE
che si venera nel Santuario dei Padri Carmelitani Scalzi
ADRO (Brescia)

STORIA DEL SANTUARIO MADONNA DELLA NEVE

L'APPARIZIONE

Il Santuario della Madonna della Neve sorge tra le colline moreniche della Franciacorta, accanto al lago d'Iseo. La sua origine è dovuta a un'apparizione della Madonna.

Viveva ad Adro una famiglia con un figlio sordomuto. Si chiamava Gian Battista Baioni. Nei giorni buoni, il fanciullo conduceva le sue pecore a pascolare in una località chiamata «la cava». Era una modesta cava di sabbia.

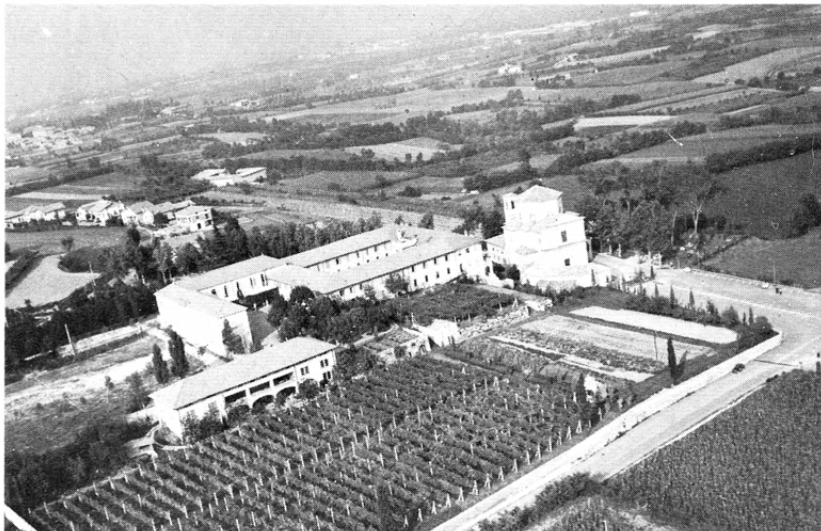
Un giorno, era l'8 luglio 1519, mentre custodiva il suo piccolo gregge gli apparve la Madonna vestita di bianco, con il Bambino in braccio. Il pastorello ebbe un istante di paura; ma la signora facendogli coraggio, gli diede un messaggio da portare agli abitanti di Adro: *«Va a dire a quelli di Adro che dove tu mi vedi sia costruita una chiesa; che santifichino le feste; che non bestemmino più il nome santo di Dio e che si astengano dagli altri peccati. Se non mi ascolteranno, si aspettino grandi castighi. Se ti domandano chi ti ha parlato, di loro che è stata l'Avvocata dei peccatori»*.

E disparve.

Il piccolo Gian Battista andò subito in paese e riferì l'accaduto. Il popolo, visto il miracolo (il pastorello non era più né sordo, né muto!), incominciò subito la costruzione del Santuario. Dopo un anno era già pronto. Di forma rettangolare, era rivolto a mattina. Questo Santuario, animandosi soprattutto nell'anniversario dell'apparizione, ebbe vita fino al 1752 circa, quando la Comunità di Adro ne decretò la demolizione per far posto all'attuale. Era infatti diventato troppo piccolo. L'affresco che ancor oggi si vede a fianco dell'altar maggiore era sulla abside del primo santuarietto, e risale alla metà del 1500. L'iscrizione sotto è dei primi del seicento.

IL SANTUARIO

L'architetto scelto per il nuovo Santuario fu l'abate Gaspare Turbini oriundo Ticinese, ma nato a Brescia. Tutto il popolo concorse per la costruzione, specialmente prestando la sua manodopera gratuitamente. Per il denaro, il benefattore più insigne fu il conte Francesco de' Terzi Lana, di Colombaro. Il rettore don Stefano Raineri fu l'infaticabile propugnatore della nostra chiesa. La costruzione durò circa 20 anni e fu inaugurata nel 1776.



Il cuore del Santuario è la cripta (o scurolo) dove è posta la statua della Madonna della Neve. La statua primitiva era dei fratelli Fantoni (tra i migliori scultori in legno d'Italia). Per esigenze liturgiche fu sostituita con la presente al tempo della Madonna Pellegrina (1959). Questa è opera dei fratelli Poisa di Brescia. È in legno dorato.

Il Santuario rimase proprietà del comune di Adro fino all'inizio del 1800 quando divenne proprietà della parrocchia.

L'altare a destra di chi entra in chiesa è dedicato a San Carlo, e ricorda la visita che il Santo fece al Santuario quand'era Vescovo di Milano. L'altare a sinistra è dedicato a San Francesco di Paola, protettore del ricordato benefattore conte Francesco Lana. Le tre statue in legno sono dei fratelli Fantoni. Quella centrale rappresenta il Santo le altre rappresentano due schiavi, a bene dei quali San Francesco ha impegnato la sua vita.

Sotto l'altare c'è la statua in legno di Santa Teresa del Bambino Gesù, opera recente di scultori della Val Gardena.

Le quattro pitture sui pennacchi della cupola rappresentano i quattro profeti mariani. La finestra in facciata e le due sopra gli altari laterali sono del Padre Costantino Ruggeri, di Adro. Le altre sono in onice del Pakistan e rosé del Portogallo. Tutti i marmi (comprese le finestre) sono stati posati dalla ditta Venturini di Marmirolo (Mantova). L'Organo è dei fratelli Ruffati di Padova.

Il porticato fuori del Santuario, a sinistra di chi guarda la facciata risale al 1825 ed è stato costruito su disegno del celebre architetto Vantini, bresciano. L'opera completa prevedeva la continuazione della parte destra.

I FRATI

Il Santuario rimase lontano dai fabbricati fino al 1911, quando giunsero ad Adro i frati Carmelitani Scalzi di Santa Teresa. Il fabbricato-Convento comprende: il convento e la scuola media inferiore «Madonna della Neve». Il complesso è stato realizzato in epoche successive: 1912, 1929, 1957. Da quel giorno il Santuario ha iniziato una nuova vita, dovuta alla maggiore possibilità di movimento della gente e all'assistenza continua dei Frati alla vita religiosa interna al Santuario.

LA FESTA

La festa della Madonna della Neve si celebra il 5 agosto. Nei primissimi tempi era detta «Madonna della cava» e la festa si celebrava l'8 luglio. Poi l'autorità ecclesiastica l'ha trasferita al 5 agosto, giorno in cui si ricorda la dedizione di Santa Maria Maggiore in Roma, costruita dal Papa Liberio dopo il miracolo della neve (avvenuto a Roma). E così anche questo santuario prese il nome di «Madonna della Neve».

Esso è meta di pellegrini da paesi vicini e lontani. Oltre che dalle parrocchie della nostra diocesi, vengono da quelle di Bergamo, Milano, Cremona, Mantova. Il fascino che la Madonna esercita sui pellegrini è tale che chi l'ha vista una volta torna a rivederla.